Agricoltura
Mensile
Data 11-2011
Pagina 40/41
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PROSPETTIVE

Biologico: per l'Emilia-Romagna dati in crescita e nuove sfide

GUIDO VIOLINI
Servizio Percorsi di qualità, relazioni di mercato e integrazione di filiera - Regione Emilia-Romagna

La regione è tra le prime in Italia per numero di operatori, ma in futuro occorre mettere in campo strategie più efficaci, a partire dallo sviluppo degli accordi di filiera.

Sviluppare accordi tra produttori e trasformatori per programmare meglio le produzioni e le loro caratteristiche; valutare conseguentemente un rafforzamento dell'approccio di filiera nella prossima programmazione dello sviluppo rurale. La proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, è stato uno dei temi forti emersi durante il convegno "Il futuro del biologico in Emilia-Romagna tra orientamento al mercato e nuova Pac", che si è svolto il 24 ottobre scorso a Bologna.
All'evento hanno aderito oltre cento partecipanti, in rappresentanza del mondo produttivo biologico regionale e delle principali associazioni di settore, a conferma del grande interesse che l'agricoltura biologica suscita in previsione dei prossimi scenari nell'ambito della nuova Pac e dei nuovi orientamenti per lo sviluppo rurale che accompagneranno il settore nel periodo 2014-2020.
Il convegno si è aperto con l'intervento di Roberta Chiarini, responsabile del Servizio regionale Percorsi di qualità, relazioni di mercato e integrazione di filiera, che ha presentato i dati relativi all'Emilia-Romagna e tracciato un primo bilancio dell'azione regionale a supporto del settore, messa in atto negli ultimi anni.
Nel 2010 (ultimo riferimento disponibile) con 3.585 operatori, in crescita del 2,3% rispetto al 2009, l'Emilia-Romagna si conferma tra le prime regioni bio in Italia. I numeri parlano di 2.725 aziende agricole (erano 2.699 nel 2009) e 860 imprese di trasformazione (805 nel 2009). In crescita, in particolare, gli allevamenti (passati da 580 a 625, con un +7,76%) e le aziende agricole in conversione (da 301 a 441, pari a un + 46,51%). La superficie bio in regione è complessivamente di 76.781 ettari (in calo dell'1,28% rispetto all'anno precedente), circa il 7% di quella totale: un dato che pone l'Emilia-Romagna in testa tra le regioni settentrionali.

Un'immagine dell'edizione 2011 di Sana, la rassegna internazionale sul biologico che si svolge ogni anno a Bologna.

104618
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Le azioni di supporto: dai contributi del Psr alla promozione

Complesso ed articolato è il quadro delle azioni di supporto che l'assessorato regionale all'Agricoltura ha messo in campo nei vent'anni trascorsi dal primo regolamento comunitario 2092/1991. Innanzitutto il Programma di sviluppo rurale, grazie al quale dal 2007 ad oggi è stato possibile erogare alle imprese biologiche 181 milioni di euro, pari al 34% dei contributi complessivi del Psr stesso. Si tratta in prevalenza di contributi volti a compensare i maggiori costi derivanti dall'applicazione dell'agricoltura biologica, a fronte del riconoscimento del beneficio ambientale che essa rende alla collettività. Il settore, quindi, pur rappresentando meno del 3% del totale delle aziende agricole regionali, è stato in grado di intercettare importanti finanziamenti, confermando da un lato le caratteristiche di dinamismo ed imprenditorialità che lo contraddistinguono, e dall'altro beneficiando delle priorità che le regole del Psr hanno riservato alle aziende bio.

La lista degli interventi attivati non finisce qui: comprende, tra gli altri, il finanziamento alla ricerca e all'assistenza tecnica, le azioni di promozione sulla legge regionale 28/98, i fondi del Piano d'azione nazionale per i prodotti biologici (in particolare attività rivolte al consumatore e alla ristorazione collettiva - progetto "Biopertutti"), gli interventi finanziati alle Organizzazioni dei produttori dell'ortofrutta e l'attivazione della prima Op biologica per il settore cerealicolo, tramite la legge regionale 24/2000. L'impegno finanziario è stato intenso ed ha contribuito al rafforzamento del comparto, che oggi mostra una domanda in forte crescita, con un +12% a livello nazionale, sebbene su una quota di mercato ancora limitata (circa il 3%).

Due cassette di prodotti biologici.

Notevole impulso è stato dato all'applicazione della legge regionale 29/2002 - relativa all'orientamento ai consumi e all'educazione alimentare - che ha imposto l'impiego di prodotti da agricoltura biologica nella ristorazione collettiva, con particolare attenzione a quella scolastica ed ospedaliera. Sul tema si è incentrato l'intervento di Daniele Ara, responsabile dello "Sportello mense bio", finanziato dalla Regione e gestito da Prober, l'Associazione dei produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna. Una realtà nata per supportare le amministrazioni nell'introduzione della più alta gamma di prodotti bio nei servizi di refezione pubblica, agevolando anche l'incontro tra domanda e offerta, in modo da valorizzare non solo il biologico, ma anche le produzioni locali.

Aiuti differenziati e una banca dati contro l'agropirateria

Rabboni ha delineato i futuri orientamenti regionali, sottolineando che in Emilia-Romagna le superfici coltivate bio rimangono sostanzialmente stabili, nonostante la forte domanda di prodotti. Da qui l'esigenza di lavorare per collegare e saldare sempre più produzioni e domanda o, in altri termini, ambiente e mercato. Tre le proposte avanzate dall'assessore, in primo piano lo sviluppo degli accordi di filiera, ma anche la necessità di differenziare gli aiuti del Psr in relazione alle diverse tipologie di produzione biologica, «per sostenere maggiormente - ha affermato - quelle che promuovono a loro volta produzioni bio a monte e a valle». Infine, la creazione di una banca dati centralizzata realizzata d'intesa con il Mipaaf e con le altre Regioni per prevenire l'agropirateria; «perché - ha concluso Rabboni - la penetrazione di falsi prodotti produrrebbe un danno gravissimo alla reputazione dell'intero sistema».

La tavola rotonda, alla quale sono stati invitati rappresentanti delle associazioni del biologico (Federbio ed Aiab), e di diverse realtà produttive sia regionali che nazionali (Alce Nero e Mielizia, Granarolo, AlmaverdeBio, Progeo, Caseificio Santa Rita, BioPiace) ha fornito molti spunti alla discussione, anche in relazione alle differenti caratteristiche delle imprese partecipanti. Apprezzamento è stato espresso per l'iniziativa del convegno, con l'auspicio che rappresenti, come sottolineato dallo stesso Rabboni, l'avvio di un processo di consultazione e di collaborazione per arrivare preparati all'appuntamento con la nuova Pac, affinché il settore possa cogliere appieno le nuove opportunità, la cui portata è ancora da definire, nell'interesse della collettività. ■

104618
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.